



L'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Domenica 21 novembre 1999

**APPELLI
Tavernier e Loach
difendono Cinecittà
da assalto multiplex**

Arriva dalla Corsica, dal Festival di Bastia, il grido d'allarme dei registi in difesa di Cinecittà. L'appello contro la costruzione di una Multiplex Warner Bros nel territorio di Cinecittà è stato lanciato dagli autori italiani - da Antonioni a Scialoja, da Rosi a Lizzani, da Bellocchio a Suso Cecchi D'Amico - e raccolto da Ken Loach, Bertrand Tavernier, Peter Fleischman, Fernando Solanas. Primi firmatari di un appello rivolto a tutti gli autori del mondo. «Il valore simbolico di questa operazione è grave e devastante - riporta la nota, diramata da Cito Maselli -. Per tutti, perché Cinecittà è di tutto il cinema del mondo».

**OSCAR TV
Montalbano
stasera finalista
agli «Emmy»**

Un candidato italiano agli International Emmy Awards (l'Oscar della televisione) che saranno assegnati stasera a New York in una cerimonia di gala. Trattasi del film tv *Il ladro di merendine*, tratto da un racconto dello scrittore siciliano Andrea Camilleri, diretto da Alberto Sironi e interpretato dal bravo Luca Zingaretti del ruolo del commissario Montalbano. Elle U Multimedia partecipa all'evento, facendo il tifo per l'attore italiano, con la seconda ristampa della cassetta (film più libro, edito da Sellerio, a lire 19.900) e il lancio del secondo episodio *La voce del violino*.

Tutti i poeti di Leo De Berardinis

Travolgente teatro che raccoglie testi da Dante a Omero e Joyce

AGGEO SAVIOLI

Bologna Tanto scombinato oppure ossificato è il sistema teatrale italiano, che poche città, sebbene importanti (ma Roma non è tra di esse, almeno per ora), e qualche altra generosa «piazza», hanno accolto o accoglieranno il nuovo, magnifico lavoro di Leo De Berardinis, che in altri Paesi, magari, sarebbe oggetto di contese per poterselo assicurare.

«La pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti che più m'appartengono, e a cui più appartengo»: così questo singola-

rissimo artista presenta il suo *Past Eve and Adam's (Passato Eva e Adamo)*, secondo la versione di Luigi Schenoni, che prende il titolo dalla prima riga dell'opera ultima di James Joyce, *Finnegans Wake*; ma forse vi si appropria anche meglio la primissima parola dell'arduo, geniale romanzo: *Riverrun*, ovvero *Fludofiume*, come si è normalmente tradotto.

Ed è come un fluente corso d'acqua chiara, il parlare di Leo, dove si diramano e si annodano Dante e Shakespeare, Rimbaud e Pasolini, Omero e Sofocle, il Cantico dei Cantici e Leopardi,

e il già menzionato Joyce (di cui si cita anche un brano dell'*Ulisse*). Il tessuto verbale è poi trappunto di echeggiamenti musicali, da Bach a Mozart (in evidenza il grande *Requiem*), da Beethoven a Liszt a Schoenberg, e oltre. Ma ha ragione, il Nostro, di rifiutare, per questa sua ammirevole impresa, definizioni come monologo, o melologo.

Si tratta, in verità, se così possiamo dire, d'una investigazione del mondo, passato, presente (e futuro?), attraverso le testimonianze di quegli artisti (non tutti, certo), che ai livelli più al-

ti ne hanno espresso il dolore e la pietà, l'atrocità e la bellezza. A ognuno Leo dà voce (e che voce), solo sulla scena, ora a viso nudo, ora indossando una maschera (e sarà, al caso, Ofelia, Lady Macbeth, Edipo).

Sempre suggestivi, gli accostamenti sono spesso straordinari: si veda, e si ascolti, come il delirio di Ofelia sbocchi nell'«attacco» delle *Ricordanze* leopardiane.

Ma forse il momento più folgorante dell'insieme è la dove, in originale successione, assistiamo al disperato eloquio d'un Macbeth ormai sconfitto,

volto alla morte, all'esordio balzando di Riccardo III, al dubbioso arrovellarsi di Amleto: a unire i tre personaggi, la mano destra che, sotto un getto di luce rossa, ci appare come guantata di sangue. A significare, chissà, che azione e inazione sono, alla fin fine, parimenti cruenti.

Richiamato più volte, in passi famosi dell'*Inferno*, Dante suggerisce la stupenda serata (un'ora e mezza di fila, o poco meno) con gli ultimi tredici versi del *Paradiso*, acquistando o sublimando la nostra emozione.

Adesso, dopo dieci affollatissime repliche nel piccolo spazio del San Leonardo di Bologna, dove è nato, e dopo qualche puntata altrove, *Past Eve and Adam's* sarà a Firenze, alla Pergola, dal 23 al 28 novembre; quindi, in dicembre, a Milano e a Napoli. Se vi capita a tiro, non ve lo lasciate sfuggire.



**John Carpenter:
«Con l'horror
faccio politica»**

Il regista festeggiato al Torino film festival
«Cosa temo? La disneyficazione della terra»

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

TORINO Venerdì sera *Il fiume rosso* su grande schermo, in originale, con le voci di John Wayne e Montgomery Clift. Esaltante. Sabato pomeriggio, incontro con John Carpenter, il regista di *Fuga da New York*. Altrettanto esaltante. I due eventi che hanno reso memorabile il week-end del vostro cronista sono collegati: i cinque western di Howard Hawks proiettati al Torino Film Festival sono parte integrante dell'omaggio a Carpenter, che di Hawks è discepolo e fan. Poi, naturalmente, è anche un grande regista di per sé. Di più: è un uomo simpatico, un ironico trasgressore nel cinema e nella vita. Durante l'intervista si spara mezzo pacchetto di Winston, ed è uno di quei fumatori in cui il fumo entra e non esce mai: deve avere i polmoni ridotti come l'occhio bendato di Jena Plissken, in America l'avrebbero già arrestato. In Europa, invece, giustamente lo amiamo. Partiamo proprio da qui.

Si è mai spiegato perché gli europei capiscono e apprezzano il suo cinema, e gli americani, a quanto pare, no?

«Non saprei. So solo che in Francia io sono un "autore", in Gran Bretagna un "film-maker", in Germania un tizio che fa film dell'orrore e in America un pezzo. Negli Usa chi fa horror gode della stessa considerazione di chi gira film pornografici. Non è roba per gente dabbene. Io, poi, sono anche un fumatore. In

questa America politicamente corretta, sono un reietto».

Il suo prossimo film sarà nuovamente un horror?

«No, sarà *Ghosts of Mars*, una stupendissima storia di spettri ambientata su Marte, nell'anno 2186. La popolazione mondiale è arrivata a 32 miliardi di persone, comandano le donne che al 50-60% sono lesbiche. Mezzo milione di sfigati va su Marte per colonizzarlo. Li scoprono delle tombe, memorie di un'antica civiltà. Le aprono, e qui mi fermo, se no poi non lo andate a vedere. Comunque sarà un western marziano con fantasmi. Uscirà nel 2001, una frase che soltanto a dirlo mi fa venire i brividi».

II

Sto lavorando a *Ghosts of Mars* un western marziano con fantasmi. Uscirà nel 2001

II

Hitchcock. *C'era una volta il West* di Leone. In Italia, Dario Argento e i peplum con Steve Reeves che fa Ercole. Quelli odiati non ve li dico: sono tutti diretti da miei amici, che poi si incazzano. Ma vi confesso una cosa per cui mi disprezzere: John Ford è il regista più sopravvalutato della vecchia Hollywood».

Molti suoi film, come *Fuga da Los Angeles* ed *Essi vivono*, sembrano ad occhi europei politicamente molto radicali. Quasi anti-americani.

«Il bello dell'horror e della fanta-

«SOUTH PARK» APRE LA RASSEGNA

**Cartoon & parolacce
per ridere degli Usa**

DALL'INVIATO

TORINO Grande apertura a Torino Film Festival: e non parliamo certo di *Existenz* di David Cronenberg, già visto (e rapidamente dimenticato) lo scorso febbraio a Berlino, ma del cartoon che nella serata inaugurale ha fatto seguito al mondo virtuale del canadese. *South Park: Bigger, Longer & Uncut* (più lungo e senza tagli) è il film tratto da una scandalosa e fortissima serie tv che a dicembre sbarcherà anche da noi, su Italia 1 (per il film bisognerà aspettare febbraio). È il cartoon più sboccato e «politicamente scorretto» della storia (al confronto i pur geniali *Simpson* sono clintoniani), in creativo contrasto con il tratto infantile e minimale dei disegni; e ci sembra l'apertura più degna di un festival come Torino. Diremo di più: sapendo quale spudorato e formidabile raccontatore di barzellette è, in privato, il neo-direttore Stefano Della Casa (subentrato, come ben sapete, ad Alberto Barbera, passato a Venezia), ci piace intravedere, nella scelta di *South Park*, il suo autografo. Creato da Trey Parker e Matt Stone (il primo è anche regista), *South Park* è ambientato nell'omonimo paese-

sciencia, che permettono di inserire nelle trame delle posizioni sovversive. *Essi vivono* è una critica del reaganismo e del consumismo, i film con Jena Plissken sono individualisti e anti-autoritari. Però si potrebbe anche dire che *Distretto 13* comunica valori, e tematiche, di destra. I sottotesti politici ci sono, ma interpretarli dipende molto dalle idee dello spettatore».

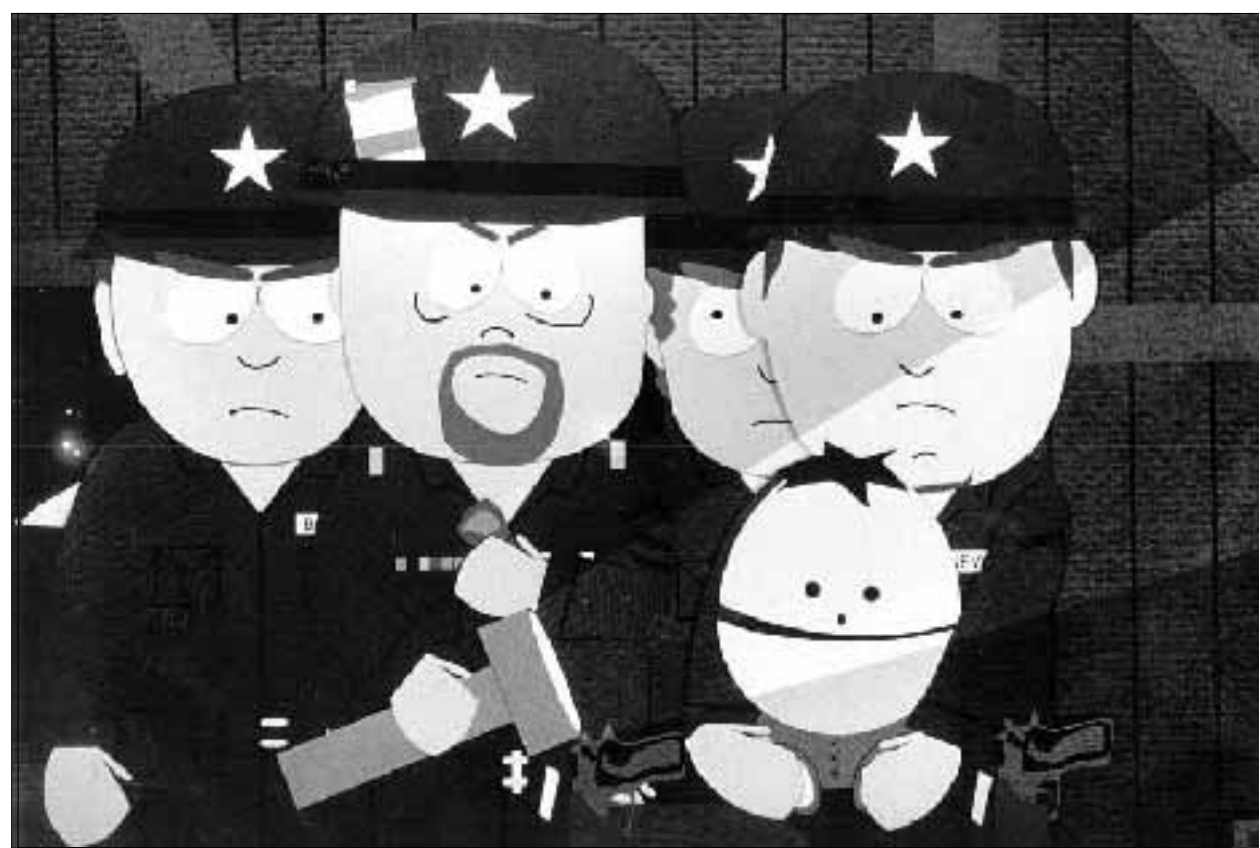
Cos'è per lei la paura?
«È l'emozione più antica della razza umana, l'unica che è uguale in tutte le culture. Tutti abbiamo paura del-

la morte, della perdita d'identità, della perdita di chi si ama. Facendo film su queste paure, parlo degli esseri umani, li aiuto ad esplorare il male. Che è dentro di noi, è una forza della natura e un agente della storia. Il male è qualcosa che tutti, ogni giorno, dobbiamo scegliere di non fare. È tutt'intorno a noi: io gli do una veste fantastica, ma nella vita è facilmente riconoscibile».

Di che cosa dobbiamo aver paura, oggi?
«Del fatto che al mondo siamo in troppi, e che le risorse naturali stanno per finire. Degli estremismi poli-

tici, di destra e di sinistra. Del capitalismo rampante e della perdita d'identità. Dei valori americani che stanno invadendo il mondo: McDonald's è dovunque. La Disney possiede intere città, forse anche Torino (bisognerà spiegarci cos'è la Fiat, ndr), e questa "disneyficazione" del pianeta è una cosa che va contro ogni mio principio, mi spaventa come individuo e mi fa sentire in colpa come americano. Anzi, approfitto dell'intervista per chiedervi scusa».

Anome di Topolino?
«Anche».



Nella foto grande, un fotogramma del film «The South Park», l'ormai famoso cartone animato della Warner Bros presentato in apertura a Torino. A sinistra, John Carpenter in una foto di qualche anno fa sul set di «Grosso guaio a Chinatown». Al regista Usa il festival dedica una retrospettiva

dal 23 novembre al 12 dicembre
CRT Artificio in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa Teatro della Fortuna di Fano

MAME MAMELE MAMA MAME MAMMA MAMA'
Il crepuscolo delle madri

Ideato e diretto da **MONI OVADIA**
con **Moni Ovadia, Olek Mincer, Lee Colbert, Ivo Bucciarelli** e la **THEATERORCHESTRA**

progetto musicale: **Moni Ovadia**
collaborazione music che: **Carlo Boccardo**
e **Gian Pietro Marazza**
scenografie: **Gianni Carluccio**
costumi: **Franca Albani**

CALENDARIO ABBONAMENTI
Martedì 23 ore 20.45 turno Prima

Mercoledì 24 ore 20.45 MES-A	Mercoledì 1 ore 16.45 MED-B
Giovedì 25 ore 20.45 GS-A	Giovedì 2 ore 16.45 GD-B
Venerdì 26 ore 20.45 VS-A	Venerdì 3 ore 20.45 VS-B
Sabato 27 ore 20.45 SS-A	Sabato 4 ore 20.45 SS-B
Domenica 28 ore 16.45 DD-A	Domenica 5 ore 16.45 DD-B
Martedì 30 ore 20.45 MAS-A	Giovedì 9 ore 20.45 GS-B

INFO ☎ 800.013616 BIGLIETTERIA ☎ 06.6794585
Prevendita AMIT ☎ 800.085085 06.8089352

ABBONAMENTI alla Stagione Concertistica 99/00
15 Concerti al Teatro Verdi di Firenze da dicembre a maggio

I diversi modi per abbonarsi

- AL CICLO INTERO DEI CONCERTI
- A 8 CONCERTI
- AI CONCERTI D'INVERNO (da dicembre a febbraio)
- AI CONCERTI DELLA PRIMAVERA (da marzo a maggio)
- ABBONAMENTO PROMOZIONALE A 5 CONCERTI VIVIMUSICA

Via Ghibellina, 99 - Tel. 055212320 - 05523962

QUATTRO FONTANE 1 GREENWICH

LA PIÙ BELLA SCENA D'AMORE DI QUESTI ULTIMI ANNI (la Repubblica)

Vanessa Paradis in la ragazza sul ponte
con DANIEL AUTEUIL
una nuova storia d'amore di Patricia Lescault

GREENWICH 1

BRAVA, SPIRITOSA E BELLA DA FAR MALE. (F. Ferzetti - Il Manifesto)

DOPO "FESTEN" ORA... MIFUNE

ORARIO: 15.15 - 17.00 - 18.50 - 20.40 - 22.30

